

**FONTE: Rapporti legali dei Processi ai Criminali di Guerra.  
Selezionato e preparato dalla Commissione per i crimini di Guerra delle Nazioni Unite. Volume IV.  
Londra: HMSO, 1948**

CASO N°24  
PROCESSO A Kurt STUDENT  
CORTE MILITARE BRITANNICA, LUNENBERG, GERMANIA  
6-10 MAGGIO 1964

**A. ELEMENTI DEL PROCEDIMENTO**

L'accusato deve affrontare 8 accuse relative a crimini di guerra da egli commessi nel Regno di Grecia (e secondo le ultime tre accuse nella stessa Isola di Creta) come Comandante in capo delle forze militari tedesche in Grecia, perpetrate più volte nel lasso di tempo tra maggio e giugno del 1941.

Le accuse dichiarano rispettivamente che egli è stato "responsabile", in primo luogo dell'utilizzo di prigionieri di guerra come truppe di copertura per l'avanzata delle truppe tedesche il 22 maggio o intorno a tale data, quando, vicino Maleme nell'Isola di Creta, le truppe a suo comando condussero un gruppo di prigionieri di guerra inglesi prima di loro, provocando la morte di almeno 6 prigionieri inglesi, caduti sotto il fuoco di altre truppe inglesi; in secondo luogo, viene lui contestato l'utilizzo in maggio di prigionieri di guerra inglesi costretti al lavoro forzato quando, all'aerodromo Maleme sull'Isola di Creta, le truppe al suo comando obbligarono i prigionieri di guerra inglesi a scaricare armi, munizioni e attrezzature dagli aeroplani tedeschi.

Terzo, l'uccisione avvenuta il 23 maggio, o pressappoco in tale data, di prigionieri inglesi di guerra quando, all'aeroporto Maleme sull'Isola di Creta, le truppe al suo comando spararono ed uccisero diversi prigionieri di guerra inglesi, i quali avevano rifiutato di sottoporsi ai lavori forzati; quarto, il bombardamento avvenuto il 24 di maggio, o pressappoco in tale data dell'Ospedale Generale n°7 quando, vicino a Galatos sull'Isola di Creta, alcuni aeroplani sotto il suo comando bombardarono l'ospedale, che era marcato con la Croce Rossa; quinto, l'utilizzo il 24 maggio, o pressappoco intorno a tale data, di prigionieri di guerra inglesi come scudo per l'avanzata delle truppe tedesche quando, vicino a Galatos sull'Isola di Creta, alcune truppe sotto il suo comando condussero un gruppo di prigionieri di guerra inglesi in avanzata prima di loro (tali prigionieri di guerra inglesi erano operatori o pazienti dell'Ospedale Generale n°7); conseguentemente a ciò, un citato Sergente dello Staff del Corpo Medico della Royal Army ed altri prigionieri di guerra furono uccisi dal fuoco delle truppe inglesi; sesto, l'uccisione di prigionieri di guerra inglesi in data 27 maggio o pressappoco in tale data quando, vicino a Galatos, alcune truppe sotto il suo comando uccisero tre soldati del Reggimento Welch i quali si erano arresi a loro; settimo, l'uccisione in data 27 maggio, o pressappoco in tale data, di un prigioniero di guerra inglese quando, vicino a Galatos, alcune truppe sotto il suo comando esposero testardamente e volontariamente i prigionieri di guerra inglesi al fuoco delle truppe inglesi; la conseguenza di ciò fu l'uccisione di un citato soldato semplice del Reggimento Welch; infine, l'uccisione in giugno di prigionieri inglesi di guerra quando, in un campo di prigionia vicino a Maleme, le truppe al suo comando spararono ed uccisero diversi prigionieri di guerra inglesi.

Egli fu dichiarato non colpevole di tutte le accuse.

I reati contestati hanno avuto tutti luogo corrispondentemente ad un attacco perpetrato dai paracadutisti tedeschi sull'isola di Creta, sotto la direzione dell'imputato.

Esistono prove che quest'ultimo, l'allora Generale Student, si trovava nella sua base in Grecia fino alla mattina del 25 maggio 1941, ed è altrettanto provato che si trovasse a Creta da allora e fino alla fine del giugno 1941.

Il supporto aereo era sotto il controllo del Generale von Richthoven, Comandante dell'ottavo Corpo Aereo; tuttavia è provata l'esistenza di un certo grado di cooperazione tra i due generali.

p.119

La prova della prima accusa è sostenuta da un Sergente della R.A.F. il quale ha testimoniato che, il 20 maggio 1941, si trovava tra un gruppo di personale britannico che fu catturato dai paracadutisti tedeschi a Creta, e fu costretto ad avanzare su una linea in collina presidiata dalle truppe Neozelandesi; quando questi ultimi spararono ai prigionieri, i tedeschi li seguirono sotto il fuoco di rimando.

Il testimone è certo che almeno due prigionieri furono uccisi, ed altri tredici caddero al suolo.

Lo stesso testimone fornisce prove evidenti in merito alla seconda e alla terza accusa.

Egli descrive come lui ed altri prigionieri furono costretti, il 21 maggio, a riparare dei danni nell'aerodromo di Maleme, che era stato preso dai tedeschi e continuamente sottoposto ad attacchi di fuoco.

Essi venivano colpiti appena provavano ad interrompere il lavoro; nonostante, nessuno fu ucciso o ferito, egli fu picchiato quando, a causa di una ferita, non lavorava abbastanza velocemente.

Fu loro ordinato di scaricare pistole, granate, casse e bauli dagli aerei atterrati, e i prigionieri rifiutarono di farlo. A quel punto l'ufficiale in carico prelevò tre dei prigionieri e sparò loro di fronte agli altri.

Un altro Sergente della R.A.F. ha raccontato che egli ed altri furono obbligati sotto minaccia di una pistola a riparare l'aerodromo di Maleme, e a scaricare cibo ed armi da un aereo tedesco sotto il fuoco dell'artiglieria inglese, ed a rischio di essere bombardati.

Entrambi i testimoni hanno aggiunto che ai prigionieri era proibito di usufruire di una qualsiasi copertura.

Un ex Sergente della R.A.M.C. fornisce le prove relative alla quarta e quinta accusa.

Egli descrive un bombardamento avvenuto il 18 di maggio, e un bombardamento e un attacco di mitragliatrice avvenuto il 20 maggio all'ospedale, il quale occupava il promontorio sulla costa ed era chiaramente indicato dalla Croce Rossa.

Dopo la presa dell'ospedale, avvenuta lo stesso giorno, lo staff fu ferito e condotto verso le linee dell'area di Galatos.

Il testimone conclude che l'intenzione delle truppe tedesche era di utilizzare tali linee come scudo.

Un sergente dello staff ed alcune altre persone furono uccise dal fuoco dei neozelandesi.

Sono stati prodotti tre affidavit in cui i membri delle forze Imperiali che erano ritornati in Canada e Nuova Zelanda, fissarono la data del bombardamento all'ospedale al 25 maggio.

Le prove relative alla sesta e settima accusa sono fornite da due ex membri del Reggimento Welch.

Essi descrivono come, il 27 maggio 1941, tre uomini della loro sezione furono uccisi dai tedeschi dopo la cattura e il soldato semplice menzionato nella settima accusa fu obbligato a sostare all'orizzonte, così che fu ucciso dal fuoco delle sue stesse linee.

L'unica prova diretta dell'ottava accusa è quella fornita dal primo testimone menzionato, e non è chiaro se la sparatoria imputata avvenne prima del 30 giugno 1941, quando l'accusato non era più in comando a Creta.

L'accusato dichiara di non sapere nulla del bombardamento all'ospedale e che se alcune atrocità accaddero sul campo, queste avvennero senza il suo consenso né egli ne era a conoscenza, ed era comunque contrario.

In una dichiarazione pre-processuale, egli esprime l'opinione che "la richiesta ai prigionieri temporaneamente detenuti di lavorare nella zona di battaglia deve, secondo la mia opinione, essere giudicata separatamente.

Ciò non può essere sempre evitato nelle operazioni di aviotrasporto, come dimostrato da Arnhem. "quando egli giunse al banco dei testimoni, egli distinse tra lo scarico di forniture mediche e cibo e scarico di armi e munizioni, e disse che pensava fosse perfettamente possibile che i prigionieri avessero scaricato un aeroplano che conteneva forniture mediche, e si fossero poi ritirati quando giunse un altro aeroplano carico di armi e munizioni.

p.120

Un ex Maggiore attaccato dallo staff dell'accusato disse che il riconoscimento fotografico dell'area dell'ospedale mostrava un campo di tende, ma non il simbolo della Croce Rossa.

Altri due ufficiali tedeschi dichiararono che nessuno degli accusati nei quartier generali aveva capito che quel campo fosse un ospedale.

Uno di questi due testimoni, l'ex Capo dello Staff dell'accusato, dichiarò che il superiore dello Student, il Generale Lohr, aveva predisposto che le richieste per gli obiettivi da bombardare dovessero essere fatte direttamente dal generale Ringel al Generale von Richthoven.

Il testimone aggiunge che gli ordini indicavano che il maggior numero possibile di prigionieri dovesse essere catturato e rispedito indietro per interrogatori.

Un Brigadiere delle Forze di Spedizione della Nuova Zelanda, che pare si trovasse molto vicino all'ospedale nel momento del bombardamento, si è presentato per fornire la prova per la Difesa.

Egli dichiarò che il 18 o 19 maggio 1941, una bomba cadde nell'area dell'ospedale, ma sembrava chiaro che l'attacco era destinato ad una vasta folla di truppe che stavano facendo il bagno a mare.

Il testimone dichiarò che l'invasione di Creta cominciò il 20 maggio, e sottolinea che dopo le ore 10 del mattino di tale data, l'area con le tende smise di essere un ospedale e i pazienti furono condotti fuori dalle stesse truppe tedesche.

Egli non pensava che questi prigionieri sarebbero stati usati come scudo, perché l'attacco fu effettivamente lanciato dietro di loro.

La posizione era molto fluida a quel tempo, uomini della sua stessa brigata stavano dando la caccia ai paracadutisti e c'erano molte battaglie isolate in corso.

I prigionieri catturati dall'ospedale furono poi presi nuovamente dalle Truppe Imperiali, ma non furono ricondotti indietro perché l'intera area dell'ospedale era diventata campo di battaglia.

Il testimone osserva che la Croce Rossa doveva essere visibile a qualsiasi fotografia dell'ospedale presa dall'alto.

Tuttavia, la sua generale opinione era che le truppe tedesche avevano mantenuto una buona condotta, e che quindi la Croce Rossa era stata sostanzialmente rispettata.

L'accusato è stato dichiarato non colpevole per la prima, quarta, quinta, settima ed ottava accusa, ma colpevole della seconda, terza e della sesta.

Soggetto alla conferma dall'autorità militare superiore, egli fu condannato alla prigione per cinque anni.

Tuttavia le accuse e la sentenza non furono confermate.

## B. NOTE SUL CASO

### 1. LA NATURA DELLE ACCUSE

Tutti gli atti contestati nelle otto accuse hanno avuto luogo sotto la chiara violazione delle leggi internazionali. Nonostante non siano state citate le specifiche norme violate, è interessante riportare alcuni degli articoli della Convenzione di Ginevra per i Prigionieri di Guerra del 1929 e della Convenzione di Ginevra del 1929 per il Miglioramento delle Condizioni dei Feriti e dei Malati nelle Armate sul Campo.

p.121

La prima Convenzione prevede che:

“Articolo 2. I prigionieri di guerra sono in potere di un governo ostile, ma non degli individui o delle formazioni che li hanno catturati.

Essi devono in ogni caso essere trattati umanamente e protetti, specialmente contro atti di violenza, insulti e curiosità pubblica.

Le misure di rappresaglia contro essi sono vietate.

“ Articolo 7. Appena sia possibile, dopo la loro cattura i prigionieri devono essere evacuati in depositi sufficientemente riparati dalla zona dei combattimenti, affinché essi siano fuori pericolo.

Solo i prigionieri i quali, a causa di ferite o malattie, correrebbero maggiori rischi venendo evacuati piuttosto che rimanendo dove si trovano, possono essere custoditi temporaneamente in una zona pericolosa.

I prigionieri non devono essere inutilmente esposti al pericolo mentre aspettano l'evacuazione dalla zona di battaglia.

“ Articolo 27. I belligeranti possono impiegare come uomini di fatica i prigionieri di guerra che sono fisicamente adatti, o altri ufficiali e persone di stato equivalente, secondo la loro posizione ed abilità...

I sotto-ufficiali che diventano prigionieri di guerra possono essere obbligati ad occuparsi solo di lavori di sorveglianza, a meno che essi non richiedano specificatamente un'occupazione remunerativa...

“ Articolo 31. Il lavoro svolto dai prigionieri di guerra non dovrebbe avere connessione diretta con le operazioni di guerra. In particolare, è proibito impiegare o prigionieri nella produzione o trasporto di armi o munizioni di qualsiasi tipo, o nel trasporto di materiale destinato alle unità combattenti...

“ Articolo 32. e' proibito impiegare i prigionieri di guerra per lavori pericolosi o dannosi per la salute.

La Convenzione per i Malati ed i Feriti prevede che:

“ Articolo 6. Le formazioni mediche mobili, vale a dire quelle preposte ad accompagnare le armate sui campi, e le postazioni fisse di servizi medici devono essere rispettate e protette dai belligeranti.

“ Articolo 9. Il personale preposto esclusivamente alla raccolta, al trasporto e al trattamento dei malati e dei feriti, e nell'amministrazione delle formazioni e delle postazioni mediche, e i cappellani assegnati alle armate devono essere rispettati e protetti in ogni circostanza.

“ Articolo 19. In ossequio alla Svizzera, l'emblema araldico della croce rossa su sfondo bianco, ottenuta invertendo i colori Federali, è ritenuta l'emblema e il segno distintivo dei servizi medici delle forze armate.

“ Articolo 20. L'emblema deve figurare sulle bandiere, i braccialetti e su tutto il materiale che appartiene al servizio medico, con il permesso dell'autorità militare competente.

p.122

“ Articolo 22. La bandiera distintiva della Convenzione deve essere innalzata solo su quelle formazioni e postazioni mediche che devono essere rispettate secondo le indicazioni della Convenzione, e con il consenso delle autorità militari...

I combattenti devono prendere le misure necessarie, fin dove le esigenze militari lo consentono, per rendere chiaramente visibile alle forze nemiche, sia via terra, mare o aria degli emblemi distintivi che indicano formazioni e postazioni mediche, così da evitare ogni possibile azione offensiva.”

L'accusato dichiara che la detenzione temporanea di prigionieri per farli lavorare nella zona di guerra era inevitabile nelle operazioni di aviotrasporto.

Nel suo riassunto, il Giudice Avvocato fa un'interessante osservazione sulla domanda se le truppe paracadutiste dovessero occupare la stessa posizione di altre rispetto alle indicazioni della Convenzione Internazionale sulla Condotta del Warfare.

“I Paracadutisti” disse alla Corte “non sono come i soldati ordinari. Devono gestire delle situazioni difficili, e spesso devono lavorare in numero limitato.

Devono lavorare su propria iniziativa e sta a voi, come soldati, dire se gli stessi standard devono essere adottati da un paracadutista quando viene lanciato in una terra ostile e in un piccolo gruppo, allo stesso modo di soldati ordinari negli attacchi ordinari di fanteria, e sta a voi decidere se in questa spedizioni tali para-truppe non debbano essere spinte ad essere implacabili, a combattere duramente, e non debba essere detto loro che potrebbero trovarsi in circostanze difficili, ma che tuttavia i loro obiettivi aerei devono comunque essere colpiti come da piani.

Ora, signori, vi invito infine a considerare come i paracadutisti sono addestrati e come essi devono essere addestrati ai loro difficili compiti.

Sono tenuto a dire qui che la Difesa ha dichiarato che nel caso di queste formazioni particolari furono addestrate dallo Student in modo estremamente umano, che fu loro reso estremamente chiaro ciò che avrebbero dovuto fare e come avrebbero dovuto comportarsi, in stretto accordo con le leggi e le usanze della guerra.

Non aggiungerò altro su questo tema, ma senza dubbio lo farete voi, e voi dovrete considerare la condotta delle truppe paracadutiste nella posizione in cui queste si trovarono.

Credo che dobbiate constatare che la Difesa considera la Convenzione Hague e gli Accordi Internazionali come anacronistici per quanto riguarda la relativa severità rispetto ai paracadutisti, e la lettura non dovrebbe lasciare dubbi circa l'esclusione dei paracadutisti dalla Legge Internazionale, che è improntata al rendere la battaglia meno severa per i combattenti e non combattenti.

Tuttavia, questa richiesta non ha ricevuto alcun trattamento dal Consiglio.

## **2. LA RESPONSABILITA' PERSONALE DELL'IMPUTATO PER LE OFFESE COMMESSE DALLE SUE TRUPPE**

L'ottava accusa contestata all'imputato non riguarda offese da lui commesse, ma ingiurie per le quali fu responsabile.

L'Accusa sottolineò nella sua arringa finale: "questo caso in realtà si spacca in due parti, e ci sono due questioni separate sulle quali sarà vostro dovere decidere.

La prima è se gli eventi che vi sono stati descritti sotto giuramento dai testimoni, o se alcuni di questi sono effettivamente accaduti, e se voi deciderete che sono accaduti, il secondo punto si riferisce al fatto che questo uomo ne sia o meno responsabile.

Non fu dimostrato che lo Student abbia ordinato nessuna delle ingiurie imputate.

p.123

L'Accusa dichiarò che "il Generale Student fu molto sagace sulla presa di Creta.

Aveva contrapposto la sua opinione a quella di Hitler, e stava a lui prendere Creta ad ogni costo, e la mia teoria è che tutte queste cose furono fatte dai subordinati con la piena consapevolezza che sarebbero stati supportati dal loro Comandante in Capo".

D'altro canto, il Consiglio di Difesa sottolineò che "quando un Generale decide di attuare un'operazione su vasta scala sulla base di un corpo, egli fa le proprie valutazioni della situazione, e il suo staff lavora sui dettagli relativi ai suoi ordini.

Ogni politica generale è ovviamente relativa alla responsabilità del Generale, ma io sottolineo che i dettagli non lo sono.

Gli ordini che sono stati elaborati dal suo staff sono passati a tutti i comandanti di ogni livello, finché non giungono loro anche i più piccoli dettagli.

Sono le piccole indicazioni come l'attacco su una certa collina che sono programmati ed eseguiti dai comandanti giovani e dalle loro truppe.

Perciò sicuramente i comandanti giovani non sono responsabili per alcun piccolo ed isolato incidente che avviene o avviene all'interno dei propri plotoni o sezioni, e i comandanti anziani non sono responsabili per ciò che accade globalmente nei propri comandi visti in modo unitario.

I principi basilari relativi all'estensione della responsabilità di un comandante per le ingiurie commesse dalle sue truppe, tuttavia, non furono completamente esaminati nel presente caso.

Alcuni fatti potevano tuttavia essere definiti come di una certa importanza nel caso, e sarebbero potuto essere presi in considerazione dalla Corte e dall'Autorità Confermatrice nell'atto di prendere le rispettive decisioni.

In primo luogo, fu riconosciuto molto probabile che le ingiurie continue e ripetute avvennero secondo gli ordini del Generale.

Il Consiglio della Difesa osservò che tutte le accuse erano relative ad atti perpetrati nell'area di Maleme/Canea, laddove in realtà le truppe furono lanciate in quattro punti principali, Maleme, Canea, Rethymnon e Herakleon.

In altre parole, egli dichiara che solo una metà circa delle truppe impiegate nell'invasione si trovavano nell'area di Maleme/Canea.

Quindi non è possibile dire che fosse politica generale delle truppe paracadutiste di commettere atrocità e conquistare Creta ad ogni costo.

Perché, chiese egli, se l'uccisione di prigionieri di guerra era una politica generale del generale Student, non ci furono incidenti nei campi di prigionia a Canea e Skenis, simili a quelli che si ritiene siano accaduti al campo vicino Maleme?

L'Accusa dichiarò che in tre occasioni era stato provato che le truppe catturate furono costrette dai soldati tedeschi ad avanzare in testa a loro, sia come scudo per questi ultimi nei loro attacchi, sia per ottenere che le Truppe Imperiali rivelassero le proprie posizioni sparando ai prigionieri, erroneamente visti come nemici.

Il fatto che non meno di tre esempi di tale comportamento siano stati provati, dà forza ad un'inferenza, secondo le opinioni dell'Accusa, che siano state fornite istruzioni che indicavano questo comportamento come corretto.

Egli sottolinea che il Generale Student aveva detto di essere responsabile dell'intero processo di addestramento della divisione paracadutista.

p.124

Nella sua sintesi, il Giudice Avvocato precisa chiaramente quale fosse stata la posizione dell'Accusa rispetto al caso; egli affermò che l'Accusa "avrebbe detto che, quando si guarda a questa lista di atrocità depositate dal decente, ordinario tipo di soldato dell'aviazione, voi dovrete evidenziare l'inferenza che ciò sia stato calcolato; che ciò fu parte della politica e che ciò si realizzava solo nella disciplina delle forze tedesche.

Una seconda importante domanda in connessione con la responsabilità dell'imputato è riconducibile alla sua relazione ufficiale con Generale von Richthoven, Comandante dell'ottavo Corpo Aereo.

Chiaramente, se quest'ultimo fosse stato in grado di agire in modo completamente indipendente dallo Student, l'imputato non sarebbe stato ritenuto responsabile per il bombardamento all'aerodromo.

Il Consiglio di Difesa dichiarò che durante una conferenza tra l'accusato e il Generale von Richthoven, furono discusse solo le linee generali per il supporto aereo.

L'Accusa, d'altro canto, dichiarò che l'ospedale non sarebbe potuto essere selezionato come obiettivo senza che l'accusato e il suo staff ne fossero a conoscenza.

L'opinione del Giudice Avvocato fu che la corte sarebbe "stata soddisfatta dal fatto che, rispetto alle maggiori operazioni avvenute sull'isola, non ci sarebbe stato alcun sgancio di bombe senza che lo Student ne conoscesse il motivo, ed avesse assicurato che le truppe paracadutiste non venissero bombardate; egli pensò che la Corte avrebbe accettato "che ci fossero, nella spedizione tedesca, le più strette connessioni tra lo staff della forza aerea e lo staff sulla terra". Nondimeno, l'imputato fu riconosciuto non colpevole della quarta accusa.

D'altro canto, la presenza fisica dell'accusato a Creta nel periodo delle violazioni imputate, non è stata ritenuta importante dal Consiglio.

L'Accusa ritenne che era "piuttosto immateriale" che egli si trovasse ad Atene o a Creta "a quel tempo"; egli era il comandante supremo dell'intera operazione.

La Difesa non ha fatto alcun particolare uso del fatto che l'imputato non arrivò a Creta fino al 25 maggio 1941.

Il Giudice Avvocato si limitò ad osservare che "è terreno comune che il Generale Student non si trovava affatto in quell'area prima della mattina del 25 maggio, e quindi nulla di ciò per cui egli può essere ritenuto responsabile da quella data sia stato fatto dalla sua base in Grecia.